

Vento di passioni



Un momento della tavola rotonda "Professionalità e passione: mente e cuore della farmacia dinamica"

Dopo i "bagordi" della sera prima, *Farma in Jazz* l'indomani si è trasferita all'università di Pisa, in un'aula stracolma dove si è tenuta la tavola rotonda "Professionalità e passione: mente e cuore della farmacia dinamica", alla presenza di esponenti di Fofi, Federfarma, industria e università.

Filo conduttore quei valori di cui tanto si era parlato durante la serata di musica, ma che per trovare espressione hanno bisogno prima di tutto di un'azienda farmacia solida. «L'equilibrio economico oggi in farmacia non torna più», ha esordito Franco Falorni, «la verità è nei numeri che a volte non si vogliono vedere e un certo sterile efficientismo spesso copre i valori di cui stiamo parlando». Un cambiamento quindi risulta indispensabile nel vivere sia la propria azienda sia il rapporto con le istituzioni, che spesso fingono di ignorare il valore della farmacia: «Non dobbiamo più dircele da soli che siamo presidi del Servizio sanitario, lo deve dire l'Ssn», ha esordito Elisabetta Borachia, presidente di Federfarma Liguria e membro dell'Accademia degli speciali. «La nostra professione non è la burocrazia che tanto ci affanna, la vera forza sta nella passione per il nostro lavoro e nell'ascolto dei nostri clienti-pazienti». Passione ed entusiasmo che devono però essere trasmesse meglio all'esterno della categoria e che si devono tradurre in proposte concrete.

Andrea Giacomelli, delegato Fofi della Toscana, ha chiesto ai tanti studenti presenti in sala di vivere da protagonisti, quando sarà il momento, il rapporto con l'Ordine dei farmacisti, di presentare le proprie istanze, di essere curiosi e propositivi: «Più di tutto ci spaventa l'apatia, la mancanza di

I farmacisti non possono più dirsi da soli che sono presidi del Servizio sanitario, lo deve dire l'Ssn. L'entusiasmo percepito a Farma in Jazz si deve tradurre in proposte concrete

partecipazione. Facciamo noi farmacisti le proposte e vedrete che il risultato arriverà. Come è stato sottolineato durante la serata di ieri, il nostro ruolo non è riconosciuto dalla parte pubblica e dobbiamo fare in modo che le cose cambino». E l'università in questo può essere di grande aiuto. Marco Macchia, ordinario di Chimica farmaceutica alla facoltà di Farmacia di Pisa, ha sottolineato come si sia colmato il divario un tempo esistente tra professione e accademia: «Oggi il mondo del lavoro ha compreso il linguaggio per entrare all'università e formare persone che poi dovranno far parte della professione in modo propositivo. Il farmacista deve ampliare il proprio ruolo di mediatore culturale, raccogliere segnalazioni di farmacovigilanza, spiegare effetti collaterali, aiutare il cittadino a comprendere le politiche del farmaco, essere sempre più educatore e l'università deve stimolare i farmacisti a studiare, a fare ricerca, a crescere culturalmente. E può fare da importante raccordo tra il mondo della professione e quello dell'industria, tra i quali ci deve essere sinergia di intenti, e i cittadini». A Loredano Giorni, dirigente responsabile del Settore farmaceutico della Regione Toscana, il compito, che lui ama molto, di "bacchettare" i farmacisti: «Di che cosa ha bisogno oggi il Servizio sanitario? Di tre aspetti fondamentali: attenzione nei con-

fronti dell'utente, una maggior fiducia, perché della fiducia del paziente nel farmacista finora hanno abusato tutti, rovinando l'immagine della farmacia con ciucci e zoccoli; e infine, che la farmacia diventi sempre più punto di informazione, sia in grado di dare le giuste risposte. Vogliamo vedere con i fatti i cambiamenti di cui voi farmacisti tanto parlate: finora c'è stata una grande staticità nel tentativo di difendere un sistema indifendibile. E in farmacia non c'è innovazione perché non avete voluto cambiare il vostro sistema di retribuzione e quindi i farmaci innovativi passano per l'ospedale».

Al farmacista jazzista Pier Luigi Viotti le conclusioni della giornata: «Anche nel jazz è sempre l'uomo che fa la differenza, la risorsa umana sia nella band sia nell'impresa è l'elemento fondamentale. Le aziende che funzionano sono quelle in cui sono palpabili i sentimenti, le passioni».

Un po' più di passione, dunque, in questo mondo della farmacia troppo spesso ripiegato su se stesso. Mente e cuore, come recita il titolo della tavola rotonda, per essere propositivi ed entusiasti e quindi protagonisti del proprio futuro. Non è ora di rispondere ai vari Loredano Giorni con proposte chiare, con i fatti, non con le parole?

Da una farmacia un po' più dinamica non si può prescindere.